

Durante tutta l'Operazione Piombo Fuso la strumentalizzazione delle Moschee sembra essere di fondamentale importanza, dal momento che rappresenta per Israele il principale strumento per incriminare Hamas di aver commesso crimini di guerra.

Le forze israeliane infatti sosterranno a più riprese, nei vari dibattiti internazionale riguardo a quanto accaduto a Gaza, che le truppe di Hamas hanno ripetutamente utilizzato le Moschee per nascondere armi e combattenti palestinesi, mentre hanno fatto uso delle ambulanze per trasportare da una parte all'altra della città uomini e munizioni.

Il rapporto dell'Onu, riguardo a questo fatto si esprime nel seguente modo: " *Non sono state trovate alcune prove che sostenessero l'accusa di utilizzo di mezzi ospedalieri da parte delle autorità di Gaza o dei gruppi armati palestinesi per far scudo alle attività militari, nonché di ambulanze utilizzate per il trasporto di combattenti o per fini militari simili. Si esclude inoltre che le Moschee siano state utilizzate per fini militari o per nascondere attività militari.*"

Anche riguardo la moschea di al-Maqadme si esclude che essa sia stata utilizzata per il lancio di bombe, o per nascondere armi e combattenti. Dalle testimonianze dei sopravvissuti e da un ispezione effettuata al termine delle operazioni militari si esclude inoltre la possibilità che c'erano dei combattimenti in corso nella zona o in aree vicine.

L'attacco alla famiglia di al-Daya:

Il 6 gennaio 2009 intorno alle 5 e 35 di mattina, una casa situata a sud est di Gaza city verrà colpito da un proiettile lanciato da un F-16, che ucciderà 22 membri della famiglia di al-Daya 12 dei quali bambini sotto i 10 anni di età.

L'esercito israeliano definirà lo sterminio della famiglia al-Daya come un *tragico errore* dal momento che l'obiettivo dell'IDF era quello di colpire un deposito di armi localizzato in un edificio vicino alla casa degli al-Daya.

Il 4 gennaio gli attacchi delle truppe di terra nell'area di al-Atatra colpiranno a morte 16 membri della famiglia di Abu Halima.

Secondo i famigliari sopravvissuti il fuoco e il fumo hanno invaso tutta la casa mentre venivano uccise 5 persone: Abu Halima di 45 anni, Abd al Ramin di 14 anni, Zaid di 12 anni, Hamza di anni 8 e Shahid di 18 mesi, secondo i testimoni i primi due sono stati decapitati e gli altri morti a causa degli spari. I famigliari sopravvissuti sostengono di aver provato a chiamare l'ambulanza, scontrandosi con il divieto delle truppe israeliane che hanno subito dichiarato l'area zona militare impedendo di fatto alle ambulanze di entrare.

L'esercito israeliano sosterrà a proposito, di aver diffuso dei *volanti di avvertimento* per indurre la popolazione civile ad evacuare la zona.

L'indagine Onu rileva fattori che minacciano significativamente l'efficacia degli allarmi lanciati, come ad esempio la mancanza di specificità e quindi di credibilità tanto dei messaggi sonori, che dei messaggi telefonici e dell'uso dei volantini. La credibilità delle direttive atte a far spostare i civili verso i centri della città è stata ulteriormente compromessa dal fatto che tali centri erano a loro volta oggetto di ulteriori attacchi aerei e quindi ovviamente pericolosi.

Gli effetti sulla popolazione:

I dottori che hanno trattato i pazienti feriti dal fosforo bianco hanno rimarcato la gravità e a volte l'incurabilità delle bruciate provocate da questa sostanza. Riguardo ai missili flechette si ritiene che siano un'arma incapace di identificare gli obiettivi dopo la detonazione. L'Onu, si limita a ritenere che siano *inadatti* all'utilizzo in aree urbane, dov'è ragionevole pensare che siano presenti i civili.

Le operazioni militari e le vittime causate da esse hanno posto il già fragile settore sanitario di Gaza in una situazione ancora più critica.

Gli ospedali e le ambulanze sono stati presi di mira dagli attacchi israeliani.

I pazienti con problemi sanitari cronici non hanno ricevuto le cure in modo prioritario a causa del numero dei pazienti che riportavano ferite mortali.

Oggi si pensa che il numero di individui che soffrono di problemi di salute mentale sia aumentato. Altissimo è il numero dei casi in cui adulti e bambini sono stati testimoni dell'uccisione di famigliari e parenti. I medici del Programma di Salute Mentale della Comunità di Gaza sostengono la diffusa presenza di disturbi psicosomatici tra la popolazione, di diffusi stati di alienazione e di stordimento come risultato delle perdite subite.

I medici sostengono che circa il 20% delle bambine e dei bambini della Striscia di Gaza soffra di Disturbo Post Traumatico da Stress.

Le difficoltà di apprendimento dei minori legate a motivi psicologici sono aggravate dall'impatto delle operazioni militari sulle infrastrutture scolastiche. 280 scuole e asili sono stati distrutti nel periodo in cui era stata bloccata l'importazione di tutto il materiale edilizio impedendo di fatto la ristrutturazione gli edifici scolastici in condizioni già precarie.

Alcune testimonianze hanno rilevato il sentimento di dolore provato dalle donne di Gaza dovuto al senso di incapacità di fornire la sicurezza e le cure necessarie alle bambine e ai bambini. Il senso di responsabilità delle donne verso il lavoro di cura all'interno della famiglia le hanno spesso portate a nascondere le loro sofferenze. Il numero delle donne che incarna l'unica fonte di reddito della famiglia è smisuratamente cresciuto, ma le loro opportunità di impiego sono drasticamente limitate.

27 dicembre 2009

Antirazziste e antirazzisti di Roma